

seconda metà del Settecento erano attive in Ascoli, come ci informa lo stesso Autore, "le pubbliche letture di Teologia, Legge e Rettorica" e "altre molte Scuole pubbliche e private di Grammatica, Umanità, Filosofia, Teologia e Medicina". L'auspicio del Marcucci, che "la generosa Benignità di un sommo Pontefice" potesse dare "l'ultima mano col riporre in piedi la pubblica Università di Studio", si concretizza non molti anni dopo, così come è

In ogni caso si tratta di una Bolla importante sia sul piano formale, dato che costituisce un riconoscimento giuridico pontificio ufficiale a tutti gli effetti, sia su quello sostanziale, in quanto, come osserva Antonio De Santis ("Ascoli nel Trecento", 1988, II, p. 234), "in essa si dava atto della esistenza della predetta università con le facoltà di diritto canonico, civile, medicina, alle quali veniva aggiunta anche quella di scienze matematiche".



Corrado Miliani (poi Beato Corrado) fu personaggio determinante per la costituzione, ad Ascoli, dello Studium di teologia (1255)

stato riportato anche dallo storico Emidio Luzi in un articolo ("L'Università degli Studi in Ascoli Piceno") apparso nel 1891 sulla "Nuova Rivista Misena" (4, 15-17).

Con una Bolla di Pio VII "In summo apostolatus" del 10 settembre 1802 e custodita nell'Archivio diocesano, venne infatti ricostituita ad Ascoli l'Università; nel testo papale si faceva un esplicito riferimento (che il testo pontificio mutuava però dalla petizione del vescovo di Ascoli Gianandrea Archetti; cfr. Franchi, "Nicolaus Papa IV", 1990, pp. 247-8) alle antiche origini dello Studium ascolano ("Universitatem... quatemus a privilegiis... Nicolao papa quarto in sua primaeva asserta erectione... auctoritate apostolica... plenarie in integrum restitui-mus").

Il terreno però evidentemente non era ancora pronto per il consolidarsi di un Ateneo ascolano.

Giungiamo così al nostro secolo. Diversi anni fa (ma ormai questa è più cronaca che storia), sulla scia di una millenaria tradizione agricola e del prestigio acquisito in oltre un secolo di vita dall'Istituto Tecnico Agrario di Ascoli (famoso nel suo ramo in Italia così come lo è stato il Montani di Fermo per quello industriale), il Consorzio Universitario Piceno, in collaborazione con l'Università di Perugia, aveva avviato un corso di Laurea in Scienze Agrarie, recentemente assimilato dall'Università di Ancona.

Ora, dunque, l'apertura in Ascoli, della Facoltà di Architettura, unica nelle Marche, non solo ha consentito di non

6 pifo 6 quattro oncie bene
acconció al quale lu dicit ha
ste l'ucenit tocante cò le harte
o ò armigiatc possa 7 debia
correre al umoto ysato. Zu-
quale anello hignuri Antia
ni lu faccia ponere pendente
mente poi magnare 7 nate
nona in ludo cco di un vna
fune 7 cordula in argento 7
quillo che puma metterà la
ste in ludo cco anello guardà
gne 7 habia quillo. Et cò pte
ale pte teludo cco emunciu
dico camo d'ingho vno po:
co vno paucis o ù scuto 7 v
na spada d'uaioz te vno
fionio d'oro per ciascuno li
quali; pozo paucis o ù scuto
7 spada lu dicit capitanio 7
Antia in montente in ludo c-
co di x la festa nante che se
coira lupatio d' scarlato; 7
dape i b' alcuò hauerà gua-
dagnatolu anello faccia lo
ponere 7 tenere in ludo cco ar-
go. Et qualunqua ad pde
vora correre daludo cco pia-
no d' porta romane p fine
aludo cco aringho possano

correre pgnato gnare alcuo
tel p dicit. Et quello ch' teli
dicit correre a pde puma
venera 7 toccara lu pozo gua-
dagna 7 habia quillo. Tufe-
cundo che venera da poi qllo
può 7 toccara la spada sua
dagne 7 habia qlla. Et zu
tergo che venera poi luscun-
do 7 toccara lu paucis o ù scu-
doguato d'agne 7 habia quillo
ad honore 7 reuerentia tala
dicit festa. Et poi le p dicit
cose quilli ch' a cauallo ha io-
caco al harto o ù armigiatc
te vora coira ala quintana
la quale lu dicit camo d'ingho
la faccia fare comole altre so-
p dicit cose la quale se pon-
ga 7 ficcaie in ludo cco ar-
gido. Vltra ledde cose ludo c-
co camo d'ingho ale pte teludo c-
co comune compie 7 faccia fa-
re vudici curi grossi d' uaio-
re d' tre li b' tedinari per ascu-
no per ludo cco arte p dicit
le al umoto ysato. Et vno al-
tro cco grate p ludo cco d' va-
loz 7 d' pzozo como partra
al hignuri Antiani 7 tucta

Una pagina degli statuti di Ascoli del 1377

interrompere nuovamente la presenza di una sede universitaria in Ascoli, ma, proprio per la specifica tipologia di studio, ha creato le premesse per un nuovo dialogo tra la città, così ben progettata e disegnata dall'uomo nei secoli, e la cultura che a sua volta sulla città riflette e progetta. Le strade dei giovani, quelle che costruiscono il domani, possono prendere anche la via di Ascoli: mi auguro che questa opportunità non venga fatta cadere ma possa svilupparsi adeguatamente, a partire dal doveroso recupero, come naturale

sede di Architettura, del bellissimo complesso dell'Annunziata, oggi in condizioni di avvilente degrado e abbandono, così come lo è il parco circostante. Dalla chiesa dell'Annunziata partì la pala dell'Annunciazione del Crivelli che parla di Ascoli dalla sala centrale della National Gallery di Londra; dal complesso dell'Annunziata deve partire la volontà della città di oggi (e di chi la governa) di voler, costruire coi fatti e non a parole, un domani aperto al progresso, al dialogo e alla crescita culturale.



Portico frontale del "Convento dell'Annunziata" prima dell'inizio dei lavori di risanamento